

Leibniz Una Biografia Intellettuale

La rinascita di Logos, la rivista fondata da Antonio Aliotta e ripresa, in una seconda serie, da Cleto Carbonara alla fine degli anni Sessanta, sostenuta, innanzitutto, dall'esigenza più volte emersa nelle discussioni formali e informali sviluppatesi nel Dipartimento di Filosofia (ora confluito nel Dipartimento di Studi Umanistici) dell'Ateneo Fridericiano: quella di dar conto di ciò che una comunità di studiosi elabora e produce nei progetti di ricerca, individuali e collettivi anche grazie al contributo di più giovani studiosi. Perciò la rivista intende offrire opportuno spazio a saggi o recensioni dei ricercatori e dei dottori di ricerca, introducendo anche un'apposita sezione dedicata alle relazioni sulle tesi di dottorato. Quello proposto è uno strumento collettivo di confronto e di discussione sia sui più aggiornati itinerari della storiografia filosofica sia sullo statuto dei nuovi saperi.

Innovativa e commovente, questa biografia presenta l'inquieta vita di Kierkegaard, «Socrate della Cristianità» che, come diceva lui stesso, viveva la vita in avanti, ma la capiva soltanto a ritroso. Søren Kierkegaard, uno dei filosofi moderni più appassionanti e impegnativi, considerato oggi il padre dell'esistenzialismo, per i suoi contemporanei era soprattutto un «filosofo del cuore». Per oltre un decennio, a cavallo tra gli anni '40 e '50 dell'Ottocento, dalla sua penna scaturiscono scritti che analizzano amore e sofferenza, coraggio e inquietudine, anelito religioso e sfida alla religione, originando un nuovo stile filosofico radicato nel dramma interiore dell'essere «umani». Mentre il Cristianesimo sembra attraversare come un sonnambulo un mondo in trasformazione, a sorpresa Kierkegaard rivela la sua forza spirituale mettendo a nudo la povertà della religione ufficiale. La sua creatività irrequieta viene continuamente rinfocolata dai fallimenti personali, a cominciare dal ricordo della relazione con la giovane Regine Olsen, prima promessa sposa e poi abbandonata per dedicarsi interamente alla scrittura. Benché afflitto dalla pressione della fama, sceglie deliberatamente di vivere nell'affollata Copenaghen dove tutti lo conoscono, ma dove ha l'impressione che nessuno lo capisca. E quando, a 42 anni, crolla esausto sta ancora approfondendo la questione dell'esistenza: come essere «umani» in questo mondo.

LeibnizUna biografia intellettualeHOEPLI EDITORE

Questo lavoro, che si colloca al confine tra la storia della filosofia e la storia della scienza, analizza il costante interesse dimostrato da Gottfried W. Leibniz (1646-1716) per la nascente microscopia, che spalancò alla scienza moderna campi di indagine interamente nuovi. La più piccola goccia d'acqua rivelò un pullulare di creature invisibili ad occhio nudo, che estendevano la scala naturae ben oltre i limiti allora conosciuti. Leibniz, che fu sempre particolarmente sensibile, in ogni campo della sua attività teorica e pratica, a ciò che è infinitamente piccolo, non esitò ad utilizzare prontamente l'osservazione del microcosmo come supporto empirico del "nuovo sistema della natura" che andava elaborando: una sorta di atomismo vitalistico, noto anche come "monadologia". In esso trovava una formulazione rigorosa la tesi che il mondo attuale realizza la massima varietà ordinata possibile, idea che Leibniz cercò di corroborare attraverso le nuove scoperte osservative, in un dialogo costante tra "scienza colta" e "saperi tecnici", speculazione metafisica e risultati sperimentali.

Uno 'studio' (nell'accezione pittorico-architettonica del termine) che si presenta come un intenso e promettente tentativo di risposta a una delle questioni che sotteraneamente mobilitano ogni ricerca sul pensiero giuridico-politico di Gottfried Wilhelm Leibniz (1646-1716). Ai ripetuti progetti di riordino del corpus del diritto, ai minuziosi piani di organizzazione amministrativa ed economica della realtà politica del tempo o all'instancabile impegno per l'istituzione di Società scientifiche al fine di favorire scoperte e innovazioni tecnologiche in tutti i campi, fa riscontro una malcelata negligenza di Leibniz nella costruzione teorica di un esplicito paradigma di definizione politica dello Stato. Tuttavia questa considerazione non deve lasciar pensare a un limite del sistema leibniziano. In questa prospettiva, il volume, che ha la struttura di un manuale, pur essendo un testo ermeneutico, rappresenta un nuovo contributo critico, non tanto e non solo per chi intenda mettere a fuoco una delle aree problematiche più significative e meno note attraversate dal filosofo di Hannover, ma anche e soprattutto per chi voglia risalire i motivi e le istanze genetiche del suo formidabile progetto metafisico.

This book is the first account of British Protestant conversion initiatives directed towards continental Europe between 1600 and 1900. Continental Europe was considered a missionary land—another periphery of the world, whose centre was imperial Britain. British missions to Europe were informed by religious experiments in America, Africa, and Asia, rendering these offensives against Europe a true form of "imaginary colonialism". British Protestant missionaries often understood themselves to be at the forefront of a civilising project directed at Catholics (and sometimes even at other Protestants). Their mission was further reinforced by Britain becoming a land of compassionate refuge for European dissenters and exiles. This book engages with the myth of International Protestantism, questioning its early origins and its narrative of transnational belonging, while also interrogating Britain as an imagined Protestant land of hope and glory. In the history of western Christianities, "converting Europe" had a role that has not been adequately investigated. This is the story of the attempted, and ultimately failed, effort to convert a continent.

Oggi Descartes è perlopiù ricordato per la celebre frase 'Penso, dunque sono', ma il suo più importante contributo alla storia delle idee fu il suo tentativo di costruire una filosofia in assoluta sintonia con la nuova concezione scientifica che si affermò nel Seicento. Descartes fu indubbiamente uno dei principali protagonisti della rivoluzione scientifica, contribuendo in modo rilevante a elaborarne i concetti chiave. In quattro delle sue maggiori opere elaborò un sistema che rispondeva alle esigenze delle nuove scienze, attirandosi così l'implacabile ostilità dei teologi sia cattolici sia calvinisti, legati a quella filosofia scolastica che Descartes sperava di rimpiazzare. Alcuni contemporanei insinuarono che le sue prove dell'esistenza di Dio nelle Meditazioni fossero talmente vane da far pensare che egli doveva essere in realtà un ateo mascherato, e che la sua discussione dello scetticismo serviva soltanto ad attizzare le fiamme del libertinismo. Descartes morì a Stoccolma senza che il mondo se ne accorgesse, ma ben presto diventò uno dei più famosi pensatori del XVII secolo, una posizione di cui continua tuttora a godere. Questa è una delle prime biografie che affronta l'intero spettro degli interessi di Descartes negli ambiti della teologia, della filosofia e delle scienze, e che ne ricostruisce nel suo insieme l'itinerario intellettuale.

This volume presents essays by pioneering thinkers including Tyler Burge, Gregory Chaitin, Daniel Dennett, Barry Mazur, Nicholas Humphrey, John Searle and Ian Stewart. Together they illuminate the Map/Territory Distinction that underlies at the foundation of the scientific method, thought and the very reality itself. It is imperative to distinguish Map from the Territory while analyzing any subject but we often mistake map for the territory. Meaning for the Reference. Computational tool for what it computes. Representations are handy and tempting that we often end up committing the category error of over-marrying the representation with what is represented, so much so that the distinction between the former and the latter is lost. This error that has its roots in the pedagogy often generates a plethora of paradoxes/confusions which hinder the proper understanding of the subject. What are wave functions? Fields? Forces? Numbers? Sets? Classes? Operators? Functions? Alphabets and Sentences? Are they a part of our map (theory/representation)? Or do they actually belong to the territory (Reality)? Researcher, like a cartographer, clothes (or creates?) the reality by stitching multitudes of maps that simultaneously

co-exist. A simple apple, for example, can be analyzed from several viewpoints beginning with evolution and biology, all the way down its microscopic quantum mechanical components. Is there a reality (or a real apple) out there apart from these maps? How do these various maps interact/intermingle with each other to produce a coherent reality that we interact with? Or do they not? Does our brain use its own internal maps to facilitate “physicist/mathematician” in us to construct the maps about the external territories in turn? If so, what is the nature of these internal maps? Are there meta-maps? Evolution definitely fences our perception and thereby our ability to construct maps, revealing to us only those aspects beneficial for our survival. But the question is, to what extent? Is there a way out of the metaphorical Platonic cave erected around us by the nature? While “Map is not the territory” as Alfred Korzybski remarked, join us in this journey to know more, while we inquire on the nature and the reality of the maps which try to map the reality out there. The book also includes a foreword by Sir Roger Penrose and an afterword by Dagfinn Føllesdal.

L'impianto spiccatamente didattico di questa Storia consente di: conciliare l'esposizione piana dei concetti con il rigore del linguaggio filosofico; favorire la percezione delle strutture concettuali, con il duplice scopo di illustrare adeguatamente sia l'impianto filosofico dei singoli autori sia lo sviluppo storico dei diversi problemi; presentare la storia del pensiero moderno in una chiave di categorie filosofiche, oltre che storico-evolutiva; delineare i contesti storici in cui nascono le diverse espressioni del pensiero moderno; rimarcare la diversità dei generi letterari utilizzati dagli autori, mostrandone la connessione con il loro modo di filosofare.

Tra tutti i pensatori del secolo dei geni che inaugura la filosofia moderna, nessuno visse una vita intellettuale più ricca e variegata di Gottfried Wilhelm Leibniz (1646-1716). Formatosi come giurista e in seguito assunto come consulente, bibliotecario e storiografo di corte, Leibniz diede importanti contributi alla logica, alla matematica, alla fisica e alla metafisica. Allo stesso tempo guardò alle proprie aspirazioni in termini sostanzialmente etici e teologici, e sposò i propri interessi teoretici con la politica, la diplomazia e un'ampia gamma di riforme pratiche: giuridiche, economiche, amministrative, tecnologiche, mediche ed ecclesiastiche. La pionieristica biografia di Maria Rosa Antognazza non solo esamina l'ampiezza e la profondità di questi interessi teoretici e di queste attività pratiche, ma le intreccia insieme per la prima volta in un ritratto a tutto tondo di questo pensatore unico, nonché del mondo da cui proveniva. Al centro della vasta gamma di imprese in apparenza eterogenee di Leibniz, Antognazza rivela un unico progetto dominante che dà unità al lavoro di una vita straordinariamente poliedrica.

Attraverso le vicissitudini della sua lunga esistenza, Leibniz perseguì tenacemente il sogno di una riforma sistematica e di un progresso di tutte le scienze, che prosperassero grazie al sostegno di un sovrano illuminato. Queste attività teoretiche erano a loro volta fondate su un obiettivo pratico: il miglioramento della condizione umana e di conseguenza la celebrazione della gloria di Dio. Oltre a tratteggiare i fili che uniscono tali attività teoretiche e pratiche a questo piano onnicomprensivo, l'illuminante studio di Antognazza segue a ritroso questi stessi fili fino alle tradizioni intellettuali del Sacro Romano Impero nel quale Leibniz visse e fino all'ampia rete di legami intellettuali che lo collegò a mecenati e corrispondenti in paesi distanti come la Russia e la Cina.

La vita di Cartesio è sempre stata legata al tema della solitudine. Orfano di madre, innamorato di una bambina guercia, già dall'infanzia i dottori gli pronosticano la morte a causa di una salute cagionevole. Il primo salasso nella camera del collegio, il desiderio di seguire l'esperienza del poeta sulla scia della guerra, l'esilio volontario “en son ermitage”, la morte dell'unica figlia, di cui si finge lo zio. L'ombra di quel solipsismo esistenziale, che accompagna la mente umana, era già inscritta nella vita. Anzi si fa soluzione, l'unica possibile quando nell'anacoresi olandese tenterà di distruggere il mondo e fondarne uno nuovo fatto di macchine e particelle – geometria e materia – dove si può essere certi solamente del proprio pensare. Sotto quei cappotti e quei cappelli che vede dalla finestra ci sono uomini o automi? In questi scritti inediti è raccontata la progressiva costruzione di una nuova filosofia, miccia della modernità, che coinciderà in maniera straordinaria con la costruzione di una solitudine.

Includes new research, this is the most detailed study of early modern English algebra, which builds on work published in 1685 by John Wallis on the history of algebra. It is aimed at historians of mathematics and those interested in the history of science.

Il 31 ottobre 1517 Martin Lutero, che era all'epoca uno sconosciuto frate agostiniano, fa affiggere sul portale della chiesa di Wittenberg le sue celebri 95 tesi. È l'inizio del duro conflitto con la Chiesa di Roma e della Riforma protestante, che creerà una frattura mai più sanata nella cristianità. In occasione del cinquecentesimo anniversario dall'evento, Scott Hendrix ci offre un penetrante ritratto non solo di Lutero, ma anche del complesso contesto storico e sociale in cui visse. Nella nuova e audace biografia di Scott Hendrix, Lutero non ha né i tratti del santo senza macchia e senza paura, né quelli del fanatico religioso. È invece un frate della Germania del XVI secolo, un uomo cioè del suo tempo, con tutte le sue contraddizioni: uno studioso e un insegnante di straordinaria cultura, un essere umano talentuoso e imperfetto, guidato dalla visione di una «vera religione» ottimistica ma mai realizzata fino in fondo. Hendrix apre così una prospettiva del tutto inedita su una delle più dirompenti e importanti figure religiose della storia, concentrandosi sull'intera vita di Lutero, piuttosto che sulla sua sola teologia. Grazie alle acquisizioni degli studi più recenti e a un impiego estensivo della corrispondenza di Lutero, Hendrix ci restituisce un ritratto, quanto mai ricco di dettagli, di un uomo straordinario, molto devoto e coraggioso, non privo tuttavia di diverse zone d'ombra.

Tutta la scienza d'Occidente poggia sulla matematica, ma sin dagli anni Trenta i matematici sono divenuti pensosamente consapevoli del fatto che la loro disciplina soffre di serie limitazioni. Lo ha messo in luce per la prima volta il teorema di incompletezza di Kurt Gödel: ogni sistema assiomatico formale contiene enunciati veri non dimostrabili all'interno del sistema stesso. Gregory Chaitin ne ha ampliato il concetto, sostenendo che vi sono molte condizioni dove le verità non possono essere dimostrate da alcuna regola a priori. «Gödel ha rivelato solo la punta dell'iceberg: ci sono infiniti teoremi che non possono essere dimostrati da nessun sistema finito di assiomi» spiega il matematico, che ha trovato nel numero Omega il concetto chiave per confermare l'incompletezza della sua scienza. Omega ha preso forma quando Chaitin si è provato a calcolare la probabilità che un programma informatico prima o poi si fermi (il famoso problema della fermata di Alan Turing) e si è reso conto che tale numero ha un valore perfettamente definito ma non potrà mai essere calcolato: è irriducibile. Il motivo conduttore della lucida argomentazione di Chaitin è dato dalla nozione di complessità, già anticipata da Leibniz. Il migliore dei mondi possibili, infatti, non è quello ottimistico in cui «tutto è bene», ma quello, ben più interessante, che «è a un tempo il più semplice quanto a ipotesi e il più ricco di fenomeni». L'intelligibilità del mondo – della fisica come della mente – presuppone la possibilità di operare compressioni algoritmiche (riduzioni della complessità). In fisica, e in genere nelle scienze della natura, gli scienziati «comprimono» le loro osservazioni in leggi, e mostrano come dedurre da esse le osservazioni. I matematici «comprimono» i loro esperimenti computazionali in assiomi, e mostrano come dedurre da essi i teoremi. Questa analogia apre la via a una concezione della matematica come scienza empirica, un rovesciamento di prospettiva che assurge a nuovo paradigma: anziché ricercare nuove prove di coerenza, si tratterà di arricchirne i contenuti per tentativi.

Un classico della storia della filosofia antica, che ritorna finalmente in libreria a più di 40 anni dalla sua prima apparizione.

Pubblicato come testo scolastico nel 1975 da Zanichelli, il contributo di Mario Vegetti costituiva la prima parte del primo dei tre volumi che formavano il manuale *Filosofie e società*, opera che ebbe poi altre due edizioni (nel 1981 e nel 1992, sempre da Zanichelli). Dalla metà degli anni '70 alla fine degli anni '90, la storia della filosofia antica di Mario Vegetti è stata il libro di testo su

cui si sono formate diverse generazioni di studenti. Ma quasi subito si è trasformata in qualcosa di più: un libro cult, che presentava e proponeva, in modo innovativo, i filosofi del mondo antico sotto una luce inedita e meno stereotipata. Questo gioiello della manualistica scolastica viene ora riproposto in una nuova veste grafica, rivolgendosi a un pubblico di lettori più ampio. E ha tutte le carte in regola per farlo: l'autore, con uno stile accattivante e una straordinaria chiarezza espositiva, illustra le dottrine filosofiche sempre all'interno del preciso contesto culturale e sociale da cui scaturiscono le linee problematiche, i campi teorici, le conflittualità ideologiche. Un'esposizione della filosofia antica vista nelle sue relazioni concrete e variabili con le diverse forme del sapere (la matematica, la biologia, l'etnologia, la storia, l'antropologia, la sociologia, l'economia), ma anche con le forme della vita sociale e politica, e con le istituzioni culturali. Vegetti offriva e offre tuttora un'immagine della filosofia antica ricca, variegata e quanto mai convincente. Uno strumento di conoscenza, di informazione e di cultura che ha aperto ed è ancora in grado di dischiudere ai giovani e a un pubblico più maturo lo spazio della filosofia.

La Dottrina delle Condizioni (*Doctrina Conditionum*, 1669), rielaborazione di *De Conditionibus I e II* (1665), è assetto armonico delle norme relative alle condizioni negoziali, disordinatamente sparse nei *Corpora Iuris* (diritto giustiniano e decretali canoniche) costituenti il c.d. *ius commune*. Poiché non abbiamo altro testo che ci riconsegna con sintesi altrettanto elegante e completa il sostrato culturale delle codificazioni continentali europee in materia, la traduzione e pubblicazione della Dottrina leibniziana si impone per due ragioni: in primo luogo, dare ad un più ampio pubblico di giuristi, non circoscritto a quello degli storici e filosofi del diritto, un potente strumento conoscitivo dell'*humus* culturale che nutre le norme vigenti di riferimento nel diritto europeo; in secondo luogo per verificare quali sono gli esiti cui perviene l'opera rispetto allo scopo che si era prefissato l'Autore: ridurre i pareri dei veteres giureconsulti romani sulle condizioni negoziali "in certissime e quasi matematiche dimostrazioni", mediante il metodo dimostrativo euclideo.

L'ISOTYPE (*International System Of Typographic Picture Education*) è il tentativo più maturo di democratizzare il sapere usando una forma di comunicazione estremamente inclusiva: il linguaggio per immagini. L'ISOTYPE è un linguaggio di aiuto, pensato anche per i "Bisogni Educativi Speciali" e per iniziare un'educazione attraverso l'occhio: segni, colori, associazioni fra immagini compongono una sintassi e un lessico capaci di superare molte delle barriere che impediscono la reale socializzazione del sapere, come, ad esempio, informare su dati statistici chi non ha mai avuto modo di ricevere una formazione statistica e di contribuire a formare un'opinione pubblica, sufficientemente svincolata dalle barriere educative e culturali, e politicamente consapevole.

La dicotomia tra sapere e sapienza, presente fin dai primordi nella speculazione, ritorna prepotentemente alla ribalta nell'attuale contesto, assumendo spesso una connotazione fortemente interdisciplinare. I contributi accolti nel volume rappresentano, nella loro eterogeneità (che spazia dall'ambito filosofico a quello giuridico, a quello sociologico e a quello del linguaggio espressivo) un momento di riflessione odierna sulla dicotomia sopra indicata, in cui l'approccio sincronico si alterna a quello diacronico e in cui alla prospettiva analitico-ricognitiva si accompagna quella ermeneutica-interpretativa.

Isaac Newton si staglia come una figura di assoluto primo piano sulla scena della sua epoca. La pubblicazione dei *Philosophiae naturalis principia mathematica* (1687) e dell'*Opticks* (1704), due capolavori destinati a cambiare per sempre la storia della scienza, rivelò ai contemporanei un genio eclettico e versatile, che aveva scoperto le leggi dell'universo e la natura composita della luce solare. La fama che Newton si era conquistato con i risultati delle sue ricerche fu così pervasiva da sconfinare ben oltre le sue competenze scientifiche, tanto che nel corso della sua lunga carriera ricoprì cariche prestigiose e di potere: consigliere di fiducia del governo, direttore della Zecca, presidente della Royal Society. Eppure, questa immagine pubblica faceva da schermo a un altro Newton, che nascondeva in privato delle convinzioni religiose in contrasto con la legge e la dottrina anglicana tali che, se fossero state rese note, avrebbero messo in pericolo non solo il suo lavoro, ma perfino la sua vita. Religione e fede dominarono il pensiero di Newton. E le migliaia di pagine manoscritte dedicate all'esegesi biblica e all'interpretazione delle profezie testimoniano appunto che le sue posizioni teologiche, a partire dalla negazione del concetto centrale di Trinità, erano quelle di un vero e proprio eretico. Non stupisce quindi che lui stesso e gli eredi le avessero deliberatamente occultate, rimanendo per secoli pressoché inaccessibili. In questa ricerca originale e documentata fin nei minimi dettagli, Rob Iliffe ci introduce al pensiero religioso di Newton, facendoci capire la stretta connessione tra fede e scienza in uno dei momenti cruciali della storia e della cultura moderna. Il risultato è una biografia vibrante e definitiva sulla profonda spiritualità dell'uomo che cambiò, come nessuno aveva mai fatto prima, il modo di guardare l'universo.

Huygens: The Man Behind the Principle is the story of the great seventeenth-century Dutch mathematician and physicist, Christiaan Huygens (1629-1695). As the first complete biography ever written this book describes in detail how Huygens arrived at discoveries and inventions that are often wrongly ascribed to Newton. Huygens played a key role in the 'scientific revolution', and the Huygens Principle on the wave theory of light helped establish his reputation. The discovery of Saturn's rings and the invention of the pendulum clock made him so famous that he was invited to be the first director of the French Academy of Science, but his life as director teetered on the edge of powerlessness. Despite Huygens' many achievements no complete biography has previously been published in English. This book gives scientists and historians the opportunity to learn more about all aspects of Huygens' life while bringing his story to a wider audience.

This book is a microhistory study of village settlements in early modern Northwest Italy that aims to expand the notion of place to include the process of producing a locality; that is, the production of native local subjects through practices, rituals and other forms of collective action. Undertaking a micro-analytical approach, the book examines the customs and practices associated with typically fragmented and polycentric Italian village settlements to analyze the territorial tensions between various segments of a village and its neighbors. The microspatial analysis reveals how these tensions are the expressions of conflictual relationships between lay, ecclesiastical and charitable bodies culminating in a "culture of fragmentation" that impacts local economic and political practices. The book also traces how the production of locality survived throughout the nineteenth and twentieth century and is still observed today. In this light, the study of practices and policies of locality over time that this book undertakes is an essential tool to better understand the nature and role of these social bonds in today's society. Archival records and the methods for approaching this source material are included within the text, making it an accessible and invaluable book for students and teachers of social and cultural history.

I luoghi del pensiero non è un libro di filosofia, ma parla soprattutto di filosofi, delle loro vite e dei luoghi che hanno abitato. Questo libro è una originale cartografia intellettuale che racconta la storia delle idee e della loro genesi. Un viaggio-reportage alle radici della cultura europea: nomi, case, sepolcri degli uomini che hanno cambiato la nostra visione del mondo. Soprattutto: idee nate da quei nomi, in quelle dimore, interrate in quei sepolcri, ma ancora vive perché potenti, lungimiranti, preziose, eterne, fondative. Perché c'è un'aura in ogni luogo, un linguaggio non detto che si impara ad ascoltare. Da Spinoza, nel Seicento olandese, Paolo Pagani risale il tempo e lo spazio fino a Thomas Mann, inseguendo e spiando nel loro lavoro quotidiano e nell'impegno di una vita grandi filosofi e scrittori, muovendosi fra stati, città, paesi, borghi, piccoli abitati, baite, stanze in affitto, monti e mari, dal Sud al Nord dell'Europa, fino agli Stati Uniti.

Georg Wilhelm Friedrich Hegel (1770-1831) è da sempre raffigurato come uno dei pensatori più astrusi e impenetrabili della filosofia moderna. La rigorosa e documentata biografia di Terry Pinkard corregge questa immeritata fama, offrendo un'accurata ricostruzione della vita, accompagnata da un'intelligente panoramica del suo universo concettuale e delle sue opere. Collocato nel contesto della sua epoca, il

ritratto di Hegel che ne emerge è quello di un pensatore ambizioso e geniale, che vive in un periodo di grandi sconvolgimenti, dominato dalla figura di Napoleone. Una parte centrale della narrazione è dedicata alle amicizie e agli incontri con alcune delle più significative personalità del suo tempo, tra cui Hölderlin, Goethe, Humboldt, Fichte, Schelling, Novalis, i fratelli Schlegel, Mendelssohn. A emergere è una figura complessa e quanto mai affascinante della modernità europea, un Hegel cioè che - con le sue penetranti analisi del nuovo mondo nato dalle rivoluzioni politiche, industriali e sociali della sua epoca - si impone ancora alla riflessione filosofica contemporanea come punto di confronto obbligato e imprescindibile.

La filosofia di Spinoza è uno dei tentativi più radicali di costituire un'ontologia pura: una sola sostanza per tutti gli attributi, infiniti modi di essere per ciascun attributo. Ma, sostiene Deleuze, questo complesso edificio filosofico non è riducibile a un programma teorico: occorre «entrare dentro Spinoza», cogliendo la Sostanza come un piano d'immanenza in cui si trovano anime, corpi, individualità, senza alcuna dimensione teorica trascendente. Da questa ontologia deriva un'etica intesa come scienza pratica dei modi di essere, studio dei «costumi» e dunque vera e propria etologia. L'Etica della prova e della sperimentazione, che si oppone a una Morale delle leggi e dei giudizi, costituisce il tema di questo libro: un tema in cui i piani si intersecano, dove i ritmi hanno significato costruttivo. Scrittori, poeti, musicisti, artisti o gli stessi lettori occasionali potranno qui scoprirsi spinoziani ancor più del filosofo professionista. Le pagine di Deleuze dimostrano infatti che, se Spinoza è pensatore straordinariamente raffinato nei suoi apparati concettuali, vi è in lui anche un impulso segreto, un brivido di stupore che rende possibile una «lettura affettiva» dei suoi testi, insegnando al filosofo a divenire non filosofo e, a tutti, a seguire quelle passioni e quei «costumi» che la filosofia suscita.

Theophrastus von Hohenheim (1493-1541), meglio noto con il nome di Paracelso, fu medico, convinto sostenitore della magia naturale, attivista radicale durante la prima fase della Riforma, e uno dei più acuti commentatori delle principali questioni sociali e religiose del suo tempo. Grazie all'impiego di una vasta gamma di fonti edite e inedite, Charles Webster offre al lettore uno straordinario affresco della vita e dell'opera di Paracelso, analizza il suo impegno per una riforma complessiva del clero e delle professioni mediche e legali, e descrive le sue aspettative per la chiesa cristiana del futuro, sottolineandone le affinità con la dottrina spiritualista propugnata dagli anabattisti. Un viaggio istruttivo e avvincente, che si conclude con le speculazioni apocalittiche di Paracelso, espressione quanto mai vivida di quel senso di crisi e di attesa della fine dei tempi, dove sembrano riflettersi le inquietudini della sua convulsa e travagliata epoca. Scritto con uno stile narrativo elegante e sobrio, questo libro è la biografia definitiva dell'uomo conosciuto come 'Paracelso il Grande'.

Of all the thinkers of the century of genius that inaugurated modern philosophy, none lived an intellectual life more rich and varied than Gottfried Wilhelm Leibniz (1646–1716). Maria Rosa Antognazza's pioneering biography provides a unified portrait of this unique thinker and the world from which he came. At the centre of the huge range of Leibniz's apparently miscellaneous endeavours, Antognazza reveals a single master project lending unity to his extraordinarily multifaceted life's work. Throughout the vicissitudes of his long life, Leibniz tenaciously pursued the dream of a systematic reform and advancement of all the sciences. As well as tracing the threads of continuity that bound these theoretical and practical activities to this all-embracing plan, this illuminating study also traces these threads back into the intellectual traditions of the Holy Roman Empire in which Leibniz lived and throughout the broader intellectual networks that linked him to patrons in countries as distant as Russia and to correspondents as far afield as China.

La presente opera, intitolata "La critica della ragion penale", esamina il pensiero di alcuni giuristi legati all'ideologia socialista che formerebbero una autonoma Scuola di pensiero volta ad inquadrare il Diritto penale nell'ambito della "questione sociale", particolarmente acuta sul finire dell'ottocento. Tale Scuola di cui in conclusione si nega l'esistenza perché non in grado di delineare un sistema compiuto ma esauritasi in una vice di protesta contro il predominio della classe borghese, si distinguerebbe anche dalla Scuola positiva di Diritto criminale. Nel corso del lavoro si esaminano gli scritti di Giovanni Scipione Bovio, Filippo Turati, Napoleone Colajanni, Carlo Manes, Pietro Ellero e tanti altri.

A ben oltre un secolo dalla sua morte, le idee di Charles Darwin sono ancora in grado di ispirare scoperte scientifiche, ma di suscitare anche accesi e violenti dibattiti, quasi sempre di natura ideologica. Ma chi era veramente Darwin? E, soprattutto, in quale contesto storico- culturale nacque e maturò la sua rivoluzionaria teoria dell'evoluzione delle specie per selezione naturale? È proprio a queste domande che dà risposta la biografia di Janet Browne, restituendo un'immagine quanto mai vivida e a tutto tondo di Darwin. Una biografia definitiva dell'uomo e dello scienziato, che dipana l'enigma centrale della sua carriera, ovvero come questo tipico gentiluomo inglese di provincia finì per diventare un pensatore capace di sfidare i principi fondamentali della scienza e della religione. Janet Browne racconta ogni minimo dettaglio della vita di Darwin: dall'infanzia alla formazione, dall'avventurosa storia del viaggio intorno al mondo sul Beagle (1831-1836) alla pubblicazione dell'Origine delle specie (1859), il suo capolavoro, e dell'Origine dell'uomo (1871). Sullo sfondo dell'Inghilterra vittoriana, da questa completa e suggestiva biografia Darwin emerge come un genio tranquillo e riservato, come uno scienziato consumato da un'impellente necessità di comprendere la complessità delle forme viventi attraverso un costante lavoro di osservazione e di sperimentazione.

[Copyright: ebacecc030aa65cd6f6a84e2677a2b13](https://www.ebacecc030aa65cd6f6a84e2677a2b13)